

Maria Maślanka-Soro, *Antyczna tradycja epicka u Dantego* [“La tradizione epica antica da Dante”], Kraków: Księgarnia Akademicka, 2015, 494 pp., ISBN 978-83-7638-548-8, zł 30.00.

Che cosa si potrebbe dire a chi tenta di cogliere l'essenza dell'eredità antica nell'opera di Dante? “Lasciate ogni speranza” è la frase che viene subito in mente in tale occasione. Ed è bene, perché si spaventino tutti quelli che non sono pronti ad affrontare l'Inferno del lavoro duro ed esigente che è sotteso ad un'impresa di questo tipo. Solo un ingegno impavido, brillante e tenace sarà in grado di gestire una tale sfida, quella di attraversare prima la selva oscura, poi sia i gironi dell'Inferno, sia le cornici del Purgatorio di analisi filologiche diligenti, per giungere sino al Paradiso di una riflessione umanistica profonda. La Prof. Maria MAŚLANKA-SORO (= M.-S.) è senza dubbio una studiosa dotata proprio di tale ingegno. La sua monografia, *Antyczna tradycja epicka u Dantego* (“La tradizione epica antica da Dante”) – è un lavoro eccezionale, un *opus magnum* degno del Poeta cui è dedicato.

La monografia comprende due parti (precedute da un elenco delle abbreviazioni e da una premessa dell'autrice): “La poesia epica latina nella cultura medievale e nelle opere minori di Dante” e “La *Divina Commedia* di Dante: *magni auctores* nel *magnum opus* – ispirazione e sfida”¹. Ciascuna di queste parti si articola in sei capitoli che si corrispondono tra l'una e l'altra. La conclusione concisa contiene il riassunto delle tesi principali del volume ed è seguita da una bibliografia esauriente e dall'indice dei nomi, che riguarda anche – una pratica lodevole – le note al testo.

Già dalla lettura delle prime pagine risulta evidente che sia la struttura sia la composizione della monografia sono state attentamente pensate e ponderate dall'autrice. Lo sviluppo delle riflessioni avviene in modo logico e chiaro, mentre gli argomenti che vengono avanzati uno dopo l'altro contribuiscono a realizzare l'obiettivo primario, che riguarda l'analisi – sincronica e diacronica – dei modi in cui agiscono le opere epiche latine più famose sui testi di Dante, dai trattati fino alla *Commedia*.

La prima parte della monografia serve soprattutto a costruire il contesto per le riflessioni successive. M.-S. vi presenta le caratteristiche generali – dal punto di vista della loro interpretazione ed importanza ai tempi di Dante – dei poemi epici antichi che segnarono l'opera dantesca nel grado più significativo. Anzi, occorre sottolineare che la studiosa non si limita ai testi, bensì prende in considerazione anche i loro autori come personaggi presenti nell'ambito dell'orizzonte intellettuale dell'“epoca dantesca”. Tale approccio è degno di rilievo, poiché mette in evidenza sin dall'inizio il dialogo condotto da Dante con i poeti dell'antichità.

Quando pensiamo alla tradizione epica antica, ci viene in mente subito il Poeta *par excellence*, il padre del genere, cioè Omero. La monografia non lo include come un punto di riferimento vero e proprio per Dante per ovvie ragioni – la sua ignoranza del greco e la mancanza di una traduzione accessibile ai suoi tempi: su tali problemi l'autrice si esprime parecchie volte, sottolineando allo stesso tempo la consapevolezza che il Poeta italiano aveva riguardo al debito di tutti gli artisti nei confronti di Omero (si veda ad es. la citazione dal *Convivio* alle pp. 74 s., sulla maestria del Poeta). Sebbene si possano provare a rintracciare alcune allusioni ad Omero dovute alla mediazione di autori romani (p.es. citazioni del Poeta tradotte dal greco al latino da Cicerone che le riportava nei suoi trattati), in realtà è un approccio a rischio di errori, dato che il problema più grande – giustamente indicato come tale anche dall'autrice – è costituito dalla mancanza di testimonianze certe sulla biblioteca di Dante. Non siamo in grado quindi di verificare in molti casi se una data opera antica si trovasse nelle mani del Poeta italiano nel momento in cui egli lavorava ai propri testi.

M.-S. supera questo ostacolo secondo due modalità: (1) concentrandosi sulle citazioni e relazioni intertestuali che possono fungere da prova delle letture antiche di Dante e (2) scegliendo quattro

¹ Riporto qui i titoli nella versione italiana (ci sono due indici: polacco e italiano).

autori latini, la cui circolazione letteraria non pone significativi dubbi? È un approccio solido e ragionato, che crea una base da cui si parte per analizzare il mondo poetico di Dante. Gli autori in oggetto sono: Virgilio – detto *poeta philosophus*; Ovidio – qui in due sue incarnazioni, quella dell'autore degli *Amores* (*amorigraphus*) e delle *Metamorfosi* (*maior*); Lucano – detto *poeta historicus*; e Stazio – *poeta tragicus*. Tutti e quattro (o piuttosto cinque, se contiamo la doppia funzione di Ovidio) riflettono vari aspetti dell'epica antica, tutti rilevanti per Dante. Questa parte della monografia si conclude con un'analisi della ricezione dell'epica antica nei trattati e nella *Vita Nuova* (pp. 79–99).

La seconda parte della monografia è un ampio (pp. 103–446) esame dei richiami all'epica antica nella *Commedia* e uno studio della loro funzione. L'autrice offre un quadro ampio e dettagliato: dal linguaggio, attraverso lo stile, fino alle criptocitazioni e relazioni intertestuali. M.-S. si occupa sia dei mezzi stilistici e delle figure retoriche, sia dei personaggi-chiave nell'epica romana (Catone Uticense) e dei suoi motivi ricorrenti (oro, metamorfosi). La monografia è un'analisi eccellente, ricca ed esauriente: se è lecito usare tale aggettivo a proposito del poema, la cui lettura non finisce mai, questo studio lo merita davvero.

Occorre inoltre sottolineare la chiarezza del discorso, dovuta ad una tesi molto precisa – sempre un buon procedimento metodologico – la quale viene verificata nel corso dell'analisi. Infatti, l'autrice dimostra come l'atteggiamento di Dante nei confronti della tradizione epica antica cambi ed evolva nelle varie tappe della sua attività artistica: all'inizio, nelle opere poetiche giovanili e nei trattati, corrisponde alla pratica dell'*imitatio* e poi nella *Commedia* sboccia nella vera e propria *aemulatio*. Mentre entrambe le pratiche sono una specie di omaggio da parte di Dante verso i suoi maestri antichi, la seconda costituisce anche una testimonianza dell'abilità del Poeta italiano, della sua propria Maestria. Come osserva M.-S., concludendo le analisi, un tale percorso dalla lettura passiva al vivo dialogo con i grandi fu proprio inevitabile nel suo caso (p. 448).

La studiosa coglie nella monografia le varie sfumature del dialogo dantesco: pieno di rispetto, ma allo stesso tempo audace, impegnato e sorprendentemente moderno, in cui la *conversio christiana* e l'ammirazione per i capolavori del vecchio mondo alimentano la creazione poetica e il suo contenuto metafisico. Dante costruisce l'universo della *Commedia*, servendosi dell'intertestualità con i testi e gli autori antichi come strumento per descrivere la propria epoca, sia per esaltarne gli aspetti positivi sia per criticarne quelli negativi, e per dare la vita, appunto, *nuova* al passato.

L'idea del dialogo è presente anche nello stile stesso della monografia. Come Dante con l'antichità, l'autrice sembra condurre una conversazione con l'antichità, con Dante e con noi, i lettori. La descrizione delle analisi è dotata di valore letterario, accessibile e priva di terminologia superflua – un procedimento prezioso nella disseminazione dei risultati di ricerca. Alla fine delle sue riflessioni M.-S. evoca un brano della *Commedia*, in cui Dante mette in guardia il suo pubblico dalla lettura del Paradiso senza la giusta preparazione. Sebbene la *Commedia*, come è tipico dei capolavori, possa risultare affascinante anche ai laici, infatti, occorre essere ben preparati per poter apprezzare tutti i livelli dell'universo dantesco. La monografia di M.-S. offre in tal senso un aiuto prezioso. Per lo più, è un aiuto che non esclude i lettori meno versati negli studi sulla letteratura antica e sulla letteratura italiana. L'edizione attenta e il discorso chiaro fanno della monografia una lettura perfetta per tutti quelli che desiderano entrare in contatto con i Maestri della nostra civiltà.

Le ultime pagine contengono un riassunto in italiano ed è auspicabile che preparino la pubblicazione di tutta la monografia anche all'estero. Tale circolazione doppia sarebbe per il libro della Prof. MAŚLANKA-SORO una corona d'alloro ben meritata.

Katarzyna Marciniak
Facoltà di "Artes Liberales", Università di Varsavia

² Il quadro della cultura classica di Dante viene anche presentato in uno dei sottocapitoli, pp. 69–77.